

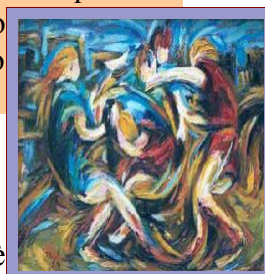
## Lezione 6 e 7

La capacità dell'uomo di creare **simboli (sym ballo)** e quindi entrare in una dimensione **acquisitiva** la dobbiamo pensare strettamente collegata alla nostra capacità di **MIMESI** di tipo **conflittuale**.

Nel conflitto la comunità imita non solo i desideri degli altri (tutti si azzuffano per uno stesso oggetto), ma anche gli stati d'animo degli altri: rabbia, frustrazione, ecc. ed è facile capire che ad un certo punto ci si azzufferà non per l'oggetto che ha attirato l'attenzione di tutti, ma per avere la supremazia sugli altri. Insomma il conflitto per un oggetto diventerà presto il conflitto per il prestigio e cioè per la *nulla*.

La confusione, l'indifferenziazione (**dia ballo---**>diavolo) raggiungerà presto l'intensità massima e **tutti** saranno **contro tutti** (cioè tutti uguali a tutti)

La **crisi** a questo punto diventa parossistica, l'adrenalina corre nel sangue e offusca il cervello, per l'effetto della **MIMESI** il **tutti contro tutti** diventa **tutti contro uno**. Difatti qualcuno comincia ad imitare l'aggressione di un singolo individuo verso un'altro determinato individuo, poi un altro, poi un altro ancora, infine **tutti contro .....uno** (cioè il diverso dal branco).



Un'unica vittima casuale mette d'accordo tutti: la **vittima espiatoria!!!**

Ognuno ha tra le mani (tra i denti) un pezzo di questa vittima. Tutto è quieto, il clamore precedente scompare, si imprime su tutti il terrore della **violenza** scoppiata in seno alla comunità: l'uomo uccide l'uomo. Negli animali questo non accade, nelle liti delle altre specie raramente qualcuno si fa veramente male, dominati come sono da comportamenti istintuali, istintivamente il vincitore si ferma quando l'altro abbandona la lotta.

Nell'uomo, la **MIMESI**, (base della nostra capacità di apprendere), prevale sull'istinto o per meglio dire: eccede e su questo primo smembramento, che viene ricordato e continuamente ripetuto, si affaccia il primo embrione di **segno, signifiante e significato**, quel **pezzetto di carne diventa un simbolo**, un modo cioè di guardare una realtà, di agganciarsi ad essa così che la comunità comincia a percepirsi come comunità nutrendosi di ciò che vede diverso da sé, nel tentativo di uscire dall'indifferenziazione in cui è prima sprofondata.

L'uomo in branco, indistinto, distingue due cose: se stesso e la vittima e ha identità di sé solo a partire dal diverso e cioè dalla **vittima** che diviene il miracoloso artefice della pace che segue il conflitto spontaneo e fonte benefica di differenziazione.

L'uomo, ormai insipiente dopo la caduta del peccato originale, possiede comunque la capacità di "sapere". E' un "sapere" contorto ma più di così, da solo, non può fare.

Una cosa sola "sa" e cioè, che c'è stato un conflitto e che la colpa è di colui che



è divenuta sua **vittima**. Egli non si percepisce (non 'sa' di essere) un carnefice, crede invece di essere la vittima che si difende da un mostruoso "essere" che vede come causa di tutta la violenza scoppiata in seno alla sua comunità, lo stesso "essere" che sembra (da morto) diventare la causa della pace che gode dopo il conflitto.

L'uomo diventato insipiente ora "sa", percepisce una realtà: questa agognata pace proviene da una **vittima**; attribuisce alla **vittima** (quando è assente, cioè uccisa) capacità prodigiose; essa sarà il tramite, la mediazione con il divino. L'odio e il furore scompaiono, resta il timore che si orienta verso un qualche tipo di primitiva adorazione della vittima, per poi lentamente passare, quando la vittima designata diventerà per la comunità troppo importante, una specie di semidio, impossibile da uccidere e quindi necessariamente da sostituire con un'altra vittima umana. Poi, di sostituzione in sostituzione, nel tentativo di misconoscere (nascondere) la propria violenza, si cominciano a sacrificare vittime (addomesticate) animali.



Ecco quindi la monarchia: la **vittima** ( presente e non più espulsa) diventa essa stessa la divinità, il Re.

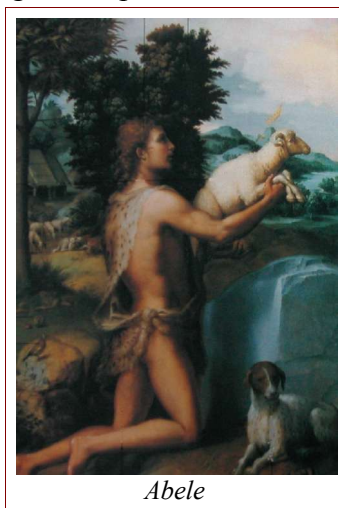
I **miti** che sorgono (Romolo e Remo) nascono da una distorsione del nostro comprendere, ma che la giusta pietra di paragone (Caino e Abele) facilmente smaschera rivelando ciò che disperatamente cercano di nascondere.

Ecco dunque l'inizio della cultura umana, della sua religione, delle istituzioni, una cultura che costruisce le proprie fondamenta scartando proprio la pietra angolare, quella su cui si regge l'intero edificio. Tutto ciò per ottenere la pace, una pace, però sempre precaria, come la storia insegna.....

L'uomo divenuto "sapiente" ora "sa": conosce la "sua" verità e ne è convinto.

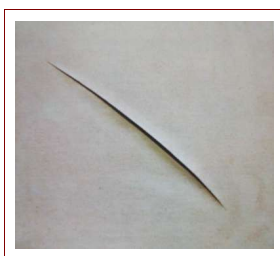
Accanto a questa insipienza però, si sta facendo strada la sapienza della vittima, di tutte le vittime del mondo che conoscono la loro verità e ne sono fortemente convinti.

Un'altra sapienza, dunque, si sta facendo strada. La sapienza che ci deriva dal **mito di Caino e Abele**, la nostra pietra di paragone, la pietra scartata!



E questa nuova sapienza ci costringe oggi a cercare di capire: chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo. Domande fondamentali per l'uomo di sempre, ma che oggi appaiono più urgenti, più decisive, oserei dire ...*cruciali*, poiché la violenza da cui proveniamo rischia ormai di travolgerci tutti.

## Chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo



Strappare un pezzo di carta dal forte sapore simbolico come una banconota è un gesto che ho ripetuto spesso in questi anni di insegnamento, quasi sempre ho visto davanti a me facce smarrite, meravigliate e anche terrorizzate.

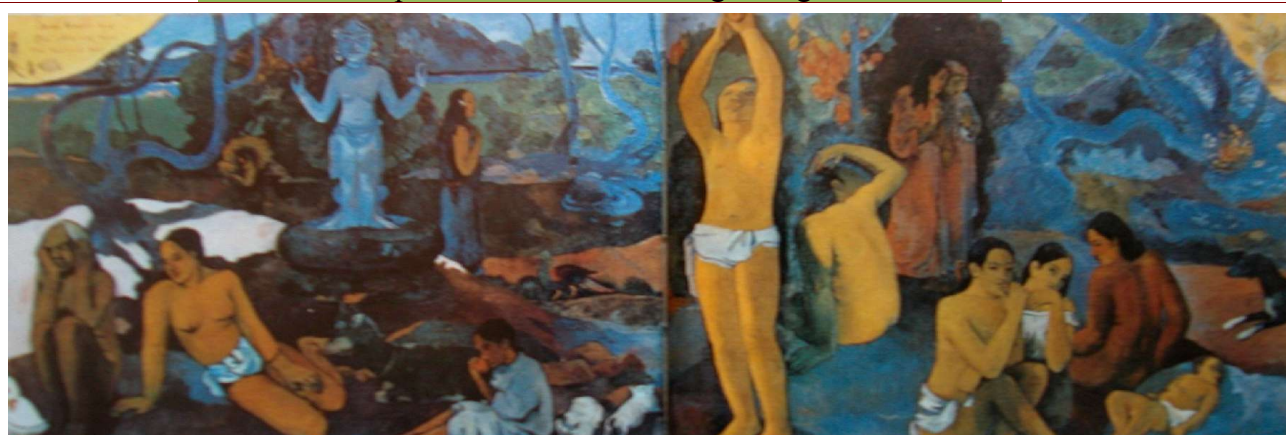


Una volta chiarito che con un pezzo di scotch la banconota era di nuovo spendibile ho (sadicamente) ripetuto il gesto, strappando una banconota di 5, 10, 20 o anche 50 euro. Sempre c'è stata la stessa reazione: più strappavo la carta, più le carni degli alunni sembravano lacerarsi.



Tutti noi vediamo la realtà sempre attraverso i simboli. Se parliamo di una rosa la possiamo descrivere usando concetti e simboli, ma una rosa rimane incompleta se io non la vedo coi miei occhi e la odoro col mio naso. Noi mediamo la realtà attraverso i simboli, ma rimaniamo lontani dalla realtà delle cose, pur tuttavia il simbolo mi aggancia fortemente alla realtà, non ne posso fare a meno. Strappare una banconota mi provoca una lacerazione interiore. Io non so il perché, la moneta non perde valore, ma è ciò che mi accade. Il simbolo mi aggancia alla realtà, alla realtà della nostra origine e di ciò che siamo e che, a quanto pare, **io non amo ricordare**. E ciò che non voglio ricordare non è soltanto il mio passato, la mia origine, ma la violenza che sottintende ancora oggi tutte le mie azioni, anche le più innocenti.

**Sono stanco di parlare di morte..... voglio sognare l'Eternità!**



P. Gauguin – 1897-1898 - Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?

*"...Sognavo ormai da vent'anni che l'umanità nasceva immortale, che la morte era solo un errore, che restava da cercare il luogo dell'errore, che bisognava cancellare la nostra cattiva volontà. Il male ci porta a pensare che il tempo può avanzare soltanto distruggendo. Che l'avvenire sta di là dalle rovine, che i bambini nascono oltre le tombe degli antenati. E' inevitabile? Non vedo più la differenza tra i filosofi del pensiero negativo e i sacrifici umani degli Aztechi, che strappavano il cuore a qualche vittima sulla sommità della piramide perché il sole potesse finalmente sorgere. Anche loro credevano che la morte è nel tempo, motore del mondo e della storia. Cessate i sacrifici, vedrete che subito il sole prosegue comunque il suo corso. Cessate di saccheggiare, di distruggere, di uccidere, la storia continuerà tranquillamente ad avanzare, senza spargimento di sangue. E più avanti i vostri pronipoti non potranno più pensare a voi con disgusto. Dimenticate il tempo, diranno ai loro figli, in cui i vostri antenati selvaggi chiamavano storia il loro invincibile gusto per il cadaverico. Che cosa accadrebbe se non collaborassimo più al lavoro della morte? Che cosa potrebbe fare senza di noi? E se la sua necessità si riducesse alla nostra volontà? E se ciò che crediamo una legge di natura nascesse da una cattiva abitudine? E se lasciasse la presa quando noi non l'aiutassimo più?"*

## Senso

Se nasco per morire che senso do alle cose che faccio. Perché dovrei svegliarmi tutti i giorni per andare al lavoro. Perché rispettare le leggi o la morale. Potrei dedicarmi al furto per sopravvivere o se sono fortunato potrei farmi mantenere. Perché dovrei inventare o creare un'opera d'arte, perché dovrei appassionarmi a qualcosa... tanto poi muoio!

Se chiedo a qualcuno se crede nella morte quasi sempre mi risponderà di sì, ma se poi gli chiedo di descrivermi la morte le risposte saranno inevitabilmente vaghe, poiché il fenomeno non è osservabile direttamente e se lo è difficilmente si avrà la possibilità di rispondere alla mia domanda.

E se chiedo ai miei alunni se credono in Dio, essi mi rispondono di sì, ma, faccio loro notare: "Credete cose che non potete vedere (la morte e Dio), né sapete spiegare, ma che sono incompatibili tra loro". La mia fede promette la resurrezione, anche quella della carne, anche se spesso lo dimentichiamo e dovremmo quindi parlare con più circospezione dell'argomento 'morte' e usare forse un termine più vicino alla realtà del cristianesimo: Pessaq – Pasqua – Passaggio.

Si ripete spesso in Chiesa: "**Cristo nostra Pasqua**". Ne abbiamo perso il significato?

Non è inevitabile morire, non è una legge di natura, non è l'ignoto che mi aspetta al termine del mio pellegrinaggio. Noi esistiamo, nella Mente di Dio, da sempre e per sempre, veniamo dunque dall'Eternità e ci aspetta l'Eternità, ma restiamo tenacemente (e curiosamente) attaccati all'idea della morte.

Mi consolo, siamo in buona compagnia....



Gli Apostoli, infatti, dopo la morte di Gesù, si erano barricati in casa per paura di fare la stessa fine del Maestro. E il Risorto, puntualmente, li va a cercare ed entra nella casa dove i suoi discepoli si erano barricati: "Un fantasma" gridarono terrorizzati tutti insieme. Mi immagino il dolce sorriso di Gesù che guarda con infinita compassione i suoi figli che hanno occhi, ma ancora non credono; hanno orecchie, hanno udito ciò che il Signore ha detto loro più volte: "Il terzo giorno risusciterò", ma non odono. E Gesù, pazientemente, come a volte anche noi facciamo coi bambini, attende, prede del pane e dei pesci e mangia e attende. Lo spavento iniziale si tramuta presto in gioia, i discepoli si fanno tutti attorno al loro Maestro, al loro Amico, lo toccano, toccano le Sue Piaghe, piangono. Sono felici. La morte è sconfitta. L'Autore della Vita è lì in mezzo a loro, le porte



dell'Eternità da ora in poi sono spalancate per tutti. **Gesù ci aiuta a passare.** Cristo è la nostra Pasqua! La nostra Resurrezione. E con Paolo possiamo gridare: "Dov'è o morte il tuo pungiglione". Il nemico, la morte, è stato sconfitto!

Siamo strani noi cattolici, abbiamo una strana cultura. Nei miei dodici anni di insegnamento ho sempre chiesto a voi ragazzi se nella nostra mente ci sia la consapevolezza che esista almeno una persona così Santa di cui non si ha notizia, né di morte, né di luogo di sepoltura, di tomba. A tentoni, come quando camminiamo al buio, ho ricevuto sempre le stesse risposte: Gesù, padre Pio, il Papa..... Ma di tutti esiste la tomba e Gesù è morto e Risorto e il Sepolcro c'è, anche se è vuoto.

Meraviglioso è il vostro volto, ragazzi miei, quando lentamente, a fatica, si illumina pensando alla Madonna: Maria, la Madre di Dio.

Meraviglioso è il miracolo di questo **Sapere** : "E' vero!" esclamate, "La Madonna non è morta!". Né tanto meno, aggiungo io, c'è la tomba. Se esistesse sarebbe il luogo più frequentato del mondo.

**Ai simboli di morte**, ai nostri pensieri di cadaveri e di tombe, cui non erano immuni nemmeno gli apostoli, Dio risponde con grandezza e generosità infinita. **Dio risponde con Maria**. Risponde con un **Simbolo di Vita**, ormai diventato inestirpabile dalla nostra cultura come inestirpabile è il **Simbolo della Croce** (toglietelo pure dalle aule della scuola, voglio vedere come farete a toglierlo dai cuori✚).

Mai, in tutta la mia carriera scolastica ho suggerito quel nome, anzi, di fatto, spesso, vi ho depistato apposta, ma quel **Simbolo** è più forte della morte, e agisce prepotentemente in tutti noi.: "Maria" avete sempre esclamato, non c'è classe che non ci sia arrivata da sola, non c'è gioia più grande da provare, la gioia del sapere che la morte, entrata nel mondo a causa del peccato (del diavolo), è stata sconfitta!



*Dormizione di Maria*

Ad una condizione, quella di essere come l'Apostolo Tommaso, il più vicino, io credo, alla nostra moderna mentalità. L'Apostolo che ci viene erroneamente presentato come il prototipo degli scettici e che invece era il più desideroso di credere alla Resurrezione, l'Apostolo che vuole "toccare" che vuole cioè credere con tutto il suo essere, non solo quindi con la fede, ma anche con la ragione che Cristo è Dio, che Cristo è Risorto.

Tommaso era barricato nella sua "ragione", gli Apostoli erano barricati nella loro paura, ma hanno lasciato entrare Gesù, volevano credere: "Signore, da chi andremo, solo tu hai Parole di Vita Eterna" esclama Pietro poco prima della Passione di Gesù. Anche noi viviamo barricati nella paura o nella "ragione" ed ecco che Dio viene in aiuto a tutti noi donandoci Sua Madre, sovrappone ai nostri **simboli** il suo **Simbolo**, ma lascia a noi la scelta, non forza l'entrata, aspetta da noi solo il piccolo "sì" che possiamo dare.



*la tomba vuota*

Conosciamo la nostra **origine**  
e il nostro **destino** adesso.

Siamo liberi...Finalmente!

**P.S. E la tomba (la prigione) di S.Giuseppe dov'è?**